

lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali», hanno precluso la possibilità di accedere ad un processo di stabilizzazione, previsto dalle leggi finanziarie 2007 e 2008, varate dal Governo Prodi; si calcola che i lavoratori ai quali non verrà rinnovato il contratto nell'anno in corso saranno circa 60 mila;

a fronte della situazione sopra descritta, la platea dei precari che beneficerà delle norme contenute nel decreto non sarà superiore al dieci per cento del totale, con un contributo pari appena al 10 per cento del reddito percepito l'anno precedente;

nonostante la più volte richiamata esigenza di una complessiva rivisitazione in senso universalistico del sistema degli ammortizzatori sociali, tema affrontato con la delega legislativa prevista all'articolo 1, comma 28, della legge di attuazione del Protocollo del *welfare* (legge 24 dicembre 2007, n. 247) la medesima non solo non è stata esercitata ma risulta attualmente scaduta, essendo superati i termini del 31 dicembre, senza che alcuna norma di proroga legislativa sia stata varata entro il termine utile,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere, stante l'entità e la prevista durata della crisi, l'individuazione di ulteriori e significative risorse finanziarie, non appena se ne determineranno le condizioni, al fine di assicurare la più ampia ed efficace estensione degli strumenti di sostegno del reddito di tutti i lavoratori colpiti dagli effetti della crisi;

a valutare la possibilità di prevedere misure, nell'ambito delle proprie competenze, volte ad estendere gli istituti di tutela del reddito previsti dalla normativa vigente anche a quei lavoratori attualmente non destinatari di tali istituti, siano essi lavoratori a tempo determinato, a progetto, titolari di partita IVA a basso reddito, attribuendo a tale estensione adeguate risorse finanziarie;

a valutare la possibilità di prevedere, con la massima sollecitudine, a prorogare il termine per l'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 24 dicembre 2007, n. 247.

9/1972/**125**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Damiano, Baretta, Fluvi, D'Antoni, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gneccchi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede misure in favore del sostegno del reddito delle famiglie;

in particolare sono previste misure in favore dei mutuatari ma nulla di specifico è previsto con riferimento alla condizione degli affittuari se non un modesto ripristino delle somme decurtate da precedenti provvedimenti sul Fondo per gli affitti,

impegna il Governo

a prevedere ulteriori e significativi incrementi del Fondo nazionale per gli affitti di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

9/1972/**126**. Mastromauro, Baretta, Mariani, Bratti, Bocci, Motta, Marantelli, Ginoble, Morassut.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede misure in favore del sostegno del reddito delle famiglie;

in particolare sono previste misure in favore dei mutuatari ma nulla di specifico è previsto con riferimento alla condizione degli affittuari se non un modesto

ripristino delle somme decurtate da precedenti provvedimenti sul Fondo per gli affitti,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prevedere ulteriori e significativi incrementi, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, del Fondo nazionale per gli affitti di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

9/1972/**126**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Mastromauro, Baretta, Mariani, Bratti, Bocci, Motta, Marantelli, Ginoble, Morassut.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone, all'articolo 18, la riprogrammazione delle risorse nazionali finalizzate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate al fine di concentrare le risorse disponibili su obiettivi che, in considerazione della eccezionale crisi economica che sta vivendo il Paese, siano da considerarsi prioritari per il rilancio dell'economia italiana, quali le opere pubbliche e l'emergenza occupazionale;

senza entrare nel merito di una valutazione strategica su quali siano i comparti che meglio possano agevolare una ripresa che stenta a decollare, appare opportuno sottolineare che il provvedimento elaborato dal Governo ha omesso di inserire importanti settori di intervento dell'attore pubblico;

in particolare bisogna sottolineare la necessità di investire nel settore della messa in sicurezza del territorio, aumentando gli interventi per la difesa del suolo, quelli finalizzati alla bonifica da inquinamento ambientale e per la realizzazione e manutenzione delle opere idrauliche;

non bisogna sottovalutare l'importanza che queste attività rivestono, sia perché consentono di recuperare il neces-

sario equilibrio tra l'utilizzazione delle risorse naturali e la loro tutela e valorizzazione, sia perché fanno capo ad un modello di sviluppo economico virtuoso che tende a tutelare il capitale e non a metterlo a repentaglio;

impegna il Governo:

a prevedere che una quota parte degli investimenti per le opere pubbliche venga destinata ad interventi di difesa del suolo, di bonifica da inquinamento ambientale e di realizzazione di opere idrauliche.

9/1972/**127**. Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone, all'articolo 18, la riprogrammazione delle risorse nazionali finalizzate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate al fine di concentrare le risorse disponibili su obiettivi che, in considerazione della eccezionale crisi economica che sta vivendo il Paese, siano da considerarsi prioritari per il rilancio dell'economia italiana, quali le opere pubbliche e l'emergenza occupazionale;

senza entrare nel merito di una valutazione strategica su quali siano i comparti che meglio possano agevolare una ripresa che stenta a decollare, appare opportuno sottolineare che il provvedimento elaborato dal Governo ha omesso di inserire importanti settori di intervento dell'attore pubblico;

in particolare bisogna sottolineare la necessità di investire nel settore della messa in sicurezza del territorio, aumentando gli interventi per la difesa del suolo, quelli finalizzati alla bonifica da inquinamento ambientale e per la realizzazione e manutenzione delle opere idrauliche;

non bisogna sottovalutare l'importanza che queste attività rivestono, sia perché consentono di recuperare il necessario equilibrio tra l'utilizzazione delle risorse naturali e la loro tutela e valorizzazione, sia perché fanno capo ad un modello di sviluppo economico virtuoso che tende a tutelare il capitale e non a metterlo a repentaglio;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere che una quota parte degli investimenti per le opere pubbliche venga destinata ad interventi di difesa del suolo, di bonifica da inquinamento ambientale e di realizzazione di opere idrauliche.

9/1972/**127**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti, De Pasquale.

La Camera,

premesso che:

durante l'esame presso le Commissioni riunite V e VI è stata introdotta, all'articolo 18, una norma finalizzata alla sollecita attuazione del cosiddetto piano casa;

il nuovo quadro normativo delineato prevede, oltre alla possibilità di utilizzare le finanziarie aggiuntive provenienti dal Fondo aree sottoutilizzate, anche che non sia più necessaria l'intesa della Conferenza unificata per l'approvazione del « piano casa », ma il semplice parere della stessa;

la sostituzione dell'intesa della Conferenza unificata con il semplice parere della stessa appare di dubbia legittimità costituzionale in merito al riparto di competenze stabilito dal titolo V della Costituzione, visto che una costante giurisprudenza della Corte Costituzionale ha

riconosciuto l'esistenza di una competenza legislativa regionale in materia di edilizia residenziale pubblica,

impegna il Governo

a valutare gli effetti della disposizione citata in premessa, al fine di adottare iniziative normative volte a correggere quello che appare un macroscopico errore nella redazione della norma e che potrebbe esporre il decreto al rischio di sollevazione di eventuali eccezioni di costituzionalità.

9/1972/**128**. Braga, Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

La Camera,

premesso che:

durante l'esame presso le Commissioni riunite V e VI è stata introdotta, all'articolo 18, una norma finalizzata alla sollecita attuazione del cosiddetto piano casa;

il nuovo quadro normativo delineato prevede, oltre alla possibilità di utilizzare le finanziarie aggiuntive provenienti dal Fondo aree sottoutilizzate, anche che non sia più necessaria l'intesa della Conferenza unificata per l'approvazione del « piano casa », ma il semplice parere della stessa;

la sostituzione dell'intesa della Conferenza unificata con il semplice parere della stessa appare di dubbia legittimità costituzionale in merito al riparto di competenze stabilito dal titolo V della Costituzione, visto che una costante giurisprudenza della Corte Costituzionale ha riconosciuto l'esistenza di una competenza

legislativa regionale in materia di edilizia residenziale pubblica,

impegna il Governo

a valutare gli effetti della disposizione citata in premessa.

9/1972/**128**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Braga, Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

La Camera,

premesso che:

con la definitiva approvazione del « pacchetto clima » che stabilisce per il 2020 la riduzione del 20 per cento di emissioni di gas a effetto serra, di portare al 20 per cento il risparmio energetico e aumentare del 20 per cento il consumo di fonti e rinnovabili, l'Europa ha dimostrato di considerare la risposta ai mutamenti climatici, con quello che comporta in termini di innovazione, di ricerca, di aumento della competitività economica e occupazionale, non un peso ma una delle chiavi per affrontare la crisi economica;

l'Italia è in drammatico ritardo, non solo rispetto ai *target* fissati dal « pacchetto clima » dell'Unione europea, ma soprattutto rispetto agli obiettivi vincolanti del Protocollo di Kyoto per i quali dobbiamo ridurre per il 2012 le nostre emissioni del 6,5 per cento rispetto al 1990;

l'esigenza di combattere i mutamenti climatici non nasce solo da grandi problemi: tale prospettiva è anche una straordinaria occasione di sviluppo e di progresso. Lo è in generale e lo è a maggior ragione per l'Italia. Proprio partendo dagli obiettivi e dai vincoli in materia di politiche energetiche e climatiche, anche il nostro Paese può trovare nuovo slancio economico, industriale, tecnologico: nell'incremento di ricerca e sviluppo, nella diffusione di prodotti e di processi produttivi innovativi ed efficienti, nella creazione di nuova occupazione qualificata, in una forte spinta all'esportazione di processi e prodotti eco-efficienti, nella ra-

zionalizzazione e modernizzazione dei sistemi di mobilità e delle tecnologie per l'edilizia;

come ha ricordato anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel discorso alla nazione di fine anno la crisi economica può rappresentare un'occasione per innovare l'economia a partire proprio dalle questioni energetiche e ambientali;

il ripensamento sul taglio al *bonus* del 55 per cento per gli interventi energetico-ambientali nel patrimonio edilizio è stato positivo. Si tratta di un caso concreto di una misura che tiene assieme, come anche in altri paesi del mondo, la sfida ambientale e il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Migliaia di piccole e medie imprese nell'edilizia e nell'artigianato e molti produttori di materiali e apparecchiature per l'edilizia si sono attivati per utilizzare il mercato che si stava aprendo, sono coinvolti decine di migliaia di posti di lavoro;

il nostro Paese nel contesto europeo è fra quelli che hanno i requisiti maggiori per orientare il suo sistema produttivo su basi ambientali. Sviluppo delle fonti alternative, innovazione, ricerca, sono risorse che l'Italia deve mettere da subito in campo per creare nuova occupazione e nuova economia,

impegna il Governo

a tener conto delle questioni ambientali nell'adozione delle misure per affrontare una crisi economica e a considerare l'innovazione ambientale come chiave e opportunità da cogliere per rilanciare l'economia e l'occupazione.

9/1972/**129**. Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

La Camera,

premesso che:

il settore lattiero caseario delle produzioni DOP a lunga stagionatura vive

un momento di grande crisi che incide pesantemente nel cuore delle produzioni più rappresentative del *made in Italy*;

in particolare la produzione di grana padano e di parmigiano reggiano rischia di essere fortemente penalizzata, soprattutto per il venir meno del sostegno europeo all'ammasso privato;

d'ora in poi spetterà agli Stati membri, se lo riterranno opportuno, finanziare il sostegno alla stagionatura dei formaggi DOP,

impegna il Governo:

a prevedere adeguate risorse e misure fiscali di sostegno all'attività dell'ammasso privato per la stagionatura dei prodotti lattiero-caseari DOP quali il parmigiano reggiano ed il grana padano.

9/1972/**130**. Marco Carra, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

La Camera,

premesso che:

il settore lattiero caseario delle produzioni DOP a lunga stagionatura vive un momento di grande crisi che incide pesantemente nel cuore delle produzioni più rappresentative del *made in Italy*;

in particolare la produzione di grana padano e di parmigiano reggiano rischia di essere fortemente penalizzata, soprattutto per il venir meno del sostegno europeo all'ammasso privato;

d'ora in poi spetterà agli Stati membri, se lo riterranno opportuno, finanziare il sostegno alla stagionatura dei formaggi DOP,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere adeguate risorse e misure fiscali di sostegno

all'attività dell'ammasso privato per la stagionatura dei prodotti lattiero-caseari DOP quali il parmigiano reggiano ed il grana padano.

9/1972/**130**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Marco Carra, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

La Camera,

premesso che:

i fabbricati che possiedono i requisiti della ruralità, anche se censiti nel Catasto edilizio urbano, non sono assoggettabili ad ICI, in quanto il reddito di detti fabbricati, considerati in sede di revisione degli estimi e contabilizzati come pertinenza del terreno, è stato incluso nel reddito dominicale dei terreni sui quali insistono;

l'Agenzia del Territorio e l'Agenzia delle Entrate (circolare n. 50/E/2000) hanno espresso un consolidato orientamento interpretativo conforme alla non assoggettabilità ad ICI dei fabbricati in possesso dei requisiti di ruralità; ciò nonostante l'ANCI dell'Emilia-Romagna, basandosi su alcune sentenze della Corte di cassazione, ha preso posizione favorevole all'imponibilità ICI dei fabbricati rurali,

impegna il Governo

a chiarire definitivamente, in sede legislativa, la non assoggettabilità all'ICI dei fabbricati rurali.

9/1972/**131**. Cenni, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolini, Zorzato.

La Camera,

premessi che:

i commi dal 242 al 249 della legge finanziaria per il 2007, con l'obiettivo di incentivare la giusta spinta all'aggregazione delle imprese, assicurano nel biennio 2007-2008 uno sconto fiscale attraverso un meccanismo di esclusione dei primi 5 milioni di euro del disavanzo di concambio, che si traducono in pratica fino a 1,8 milioni di euro di beneficio fiscale;

questo meccanismo non incide in alcun modo sulle cooperative che realizzino le medesime operazioni societarie in quanto la legge ad esse applicabile per queste operazioni non prevede la formazione di un disavanzo di concambio, facendo così mancare alle cooperative un beneficio che invece risulterebbe molto utile per incentivare i processi aggregativi anche fra queste imprese che in molti settori sono ancora molto numerose e troppo piccole,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare una norma i cui effetti siano identici a quelli prodotti dai commi 242-249 della finanziaria 2008 sulle società di capitale, ma in grado di essere applicata alle cooperative che così potranno essere incentivate all'aggregazione.

9/1972/**132**. Brandolini, Oliverio, Zucchi, Agostini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Luseti, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

La Camera,

premessi che:

il settore agroalimentare è in grado di fornire un apporto fondamentale alla ripresa economica del paese offrendo un bacino imprenditoriale ed occupazionale rilevante con riflessi positivi anche sulla gestione e sulla tutela del territorio;

la filiera agroalimentare riveste un compito importantissimo anche nell'assicurare le garanzie sanitarie e la qualità dei prodotti alimentari ai consumatori;

lo scenario attuale presenta notevoli difficoltà ed incertezze che acuiscono i gravi ritardi strutturali e competitivi presenti nella fase agricola, in quella cooperativa ed industriale — sottoposte alla concorrenza delle multinazionali e dei produttori di paesi a basso costo — ed anche nel commercio e nella distribuzione moderna, sovrastata dalle grandi catene spesso estere;

una grande opportunità di tutela, consolidamento e crescita degli agricoltori è rappresentata da misure che consentendo di accorciare la filiera creino le condizioni per la crescita imprenditoriale degli addetti e ne aumentino il reddito;

per tali motivi è necessario dedicare un'attenzione prioritaria alle misure tese a rendere più efficace e completa l'integrazione nel mercato delle imprese e delle filiere agroalimentari;

le nostre produzioni ortofrutticole hanno già raggiunto dei buoni livelli di qualità e quantità dei prodotti, tuttavia le riconosciute organizzazioni dei produttori (OP) che operano nel settore dell'ortofrutta ancora non riescono ad esprimere fino in fondo le proprie potenzialità connesse alla commercializzazione di prodotti già confezionati;

la possibilità per le OP di commercializzare direttamente i propri prodotti lavorati e confezionati accorcerebbe notevolmente la filiera agroalimentare e rappresenterebbe un elemento positivo tanto per i consumatori, che vedrebbero i costi dei prodotti ridursi, quanto per gli agricoltori che vedrebbero aumentare il reddito derivante dalla vendita dei prodotti;

tale possibilità è impraticabile per la maggior parte degli agricoltori a causa delle notevoli risorse necessarie per effettuare quegli investimenti utili a consentire lo stoccaggio ed il confezionamento dei

propri prodotti al fine di venderli direttamente agli esercizi di vendita al dettaglio;

una OP che intendesse proporsi autonomamente sul mercato come produttrice e venditrice dovrebbe investire per creare o adeguare le proprie strutture logistiche, realizzare impianti di condizionamento e di trasformazione, avere magazzini di lavorazione e stoccaggio nonché acquisire strumenti di gestione e di analisi dei sistemi di rintracciabilità;

le potenzialità ancora inesprese del settore agroalimentare impongono un'attenta riflessione sulle possibilità di sviluppo economico derivanti da un sostegno agli investimenti che consenta ai nostri agricoltori di non rimanere schiacciati dalle inevitabili contrapposizioni derivanti dalla concorrenza delle multinazionali e delle grandi catene di distribuzione.

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere specifici meccanismi di sostegno fiscale e congrue risorse allo scopo indirizzate per le Organizzazioni dei produttori del settore ortofrutticolo che investano per creare o adeguare le proprie strutture logistiche, realizzare impianti di condizionamento e di trasformazione, avere magazzini di lavorazione e stoccaggio, acquisire strumenti di gestione e di analisi dei sistemi di rintracciabilità al fine di commercializzare direttamente i propri prodotti già confezionati e accorciare, in tal modo, la filiera agroalimentare.

9/1972/**133**. Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Luseti, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 7 interviene sulla disciplina relativa alla liquidazione dell'imposta sul valore aggiunto disponendo che

l'IVA sulle cessioni di beni e sulle prestazioni di servizio diviene esigibile al momento dell'incasso qualora quest'ultimo sia successivo al momento dell'emissione della fattura;

viene introdotto a regime il criterio di cassa in luogo di quello di competenza ai fini della determinazione del debito IVA;

la norma estende l'ambito di applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 6, quinto comma, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972 alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti di esercenti attività di impresa, arte o professione;

sono, pertanto, escluse le operazioni effettuate nei confronti dei privati consumatori, per le quali la mancanza di una documentazione dalla quale emergano dati del cliente farebbe nascere notevoli incertezze applicative;

sono, in ogni caso, esclusi dall'applicazione del criterio per cassa i soggetti che si avvalgono di regimi speciali IVA e quelli che applicano il regime dell'inversione contabile,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative volte a consentire l'applicazione del criterio di cassa anche al regime speciale previsto per l'agricoltura e la pesca.

9/1972/**134**. Fiorio, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Luseti, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 2 reca norme in materia di determinazione dei tassi di interesse sui

contratti di mutuo bancario per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'abitazione principale;

la norma dispone che l'importo delle rate, a carico del mutuatario, dei mutui a tasso variabile da corrispondere nel corso del 2009 non possa essere superiore, complessivamente, ad un importo calcolato applicando il tasso maggiore tra il 4 per cento — senza « spread » — e l'importo calcolato secondo il tasso indicato nel contratto di mutuo alla data di stipula dello stesso. La differenza tra gli importi delle rate che restano a carico del mutuatario e quelli derivanti dall'applicazione delle condizioni originarie del contratto di mutuo viene corrisposta dallo Stato,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative volte ad estendere il meccanismo di sostegno concesso sui contratti di mutuo bancario per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'abitazione principale anche ai mutui contratti per investimenti, per l'introduzione di procedimenti innovativi, per l'acorpamento fondiario strumentali all'attività delle cooperative agricole, delle organizzazioni di produttori e dei singoli imprenditori agricoli che abbiano un fatturato inferiore ai 15.000 euro.

9/1972/**135**. Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Marco Carra, Cenni, Cuomo, Dal Moro, Fiorio, Lusetti, Marrocu, Mario Pepe (PD), Sani, Servodio, Trappolino.

La Camera,

premesso che:

la crisi economica internazionale, come ampiamente previsto, sta facendo ormai sentire i suoi effetti anche nel nostro paese, con pesanti conseguenze sul mondo del lavoro, all'interno del quale

particolarmente esposti risultano i lavoratori precari, ovvero una platea che ormai tocca un lavoratore su 8;

le pur timide e parzialissime misure in materia di estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori precari, testimoniano la gravità dell'anomalia del mercato del lavoro italiano, in cui un uso distorto e abnorme di tali istituti contrattuali vede il prodursi di un ingiustificata e inaccettabile discriminazione di tale categoria di lavoratori, attualmente esclusi, pur avendone nella sostanza tutti i requisiti, da ogni pur minima forma di tutela e garanzia;

in questo quadro di incertezza e penalizzazione giuridica ed economica, accentuata dalla richiamata situazione di crisi economica internazionale, si delinea come non più plausibile l'ulteriore penalizzazione subita dai lavoratori parasubordinati iscritti alla Gestione Separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 335/1995, laddove si subordina l'esigibilità concreta delle già limitate prestazioni sociali e previdenziali all'effettivo versamento dei contributi da parte dei committenti, escludendoli così dall'applicabilità del principio dell'automaticità delle prestazioni previdenziali, come garantito dall'articolo 2116 comma 2 del Codice Civile per i lavoratori dipendenti;

anche in occasione dell'esame del provvedimento collegato alla manovra finanziaria, in materia di « Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali », nonostante una prima disponibilità, si è persa l'occasione per una soluzione di tale ingiusta preclusione,

impegna il Governo

a favorire, per quanto di sua competenza, un rapido superamento della richiamata condizione di esclusione dall'applicazione del principio previsto dall'articolo 2116 del



Codice civile per i lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995.

9/1972/**136**. Bellanova, Damiano, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechchi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru.

La Camera,

premesso che:

la grave recessione economica su scala globale che, secondo le previsioni, nel corso del 2009 si rivelerà ancora più pesante, vede l'apparato produttivo industriale della Regione Sardegna particolarmente esposto ai rischi di drastiche riduzioni produttive e, in alcuni casi, a chiusure di interi stabilimenti;

in questi mesi, pressoché in tutte le realtà industriali della Sardegna, si sono avviate con imponenti mobilitazioni, diverse iniziative di contrasto alla chiusura e allo smantellamento dell'apparato produttivo isolano nei suoi diversi comparti;

in questo contesto, la realtà industriale del Sulcis Iglesiente vive una grave situazione di crisi in tutte le diverse attività metallurgiche presenti nell'area industriale di Portovesme. Agli effetti della crisi internazionale si aggiungono le questioni specifiche che da anni sono la causa di grandi difficoltà nello sviluppo di questo territorio. Il polo industriale di Portovesme, infatti, vive un momento di particolare drammaticità soprattutto a causa del fatto che rimangono irrisolte la questione energetica, i problemi ambientali e infrastrutturali presso l'area consortile;

la fonte economica centrale del territorio è data dalla produzione industriale del primario, situata prevalentemente nel Polo energetico-industriale Portovesme e di Iglesias, dove sono localizzate le aziende metallurgiche più importanti del territorio nazionale per le produzioni di energia elettrica, piombo, zinco, alluminio ed altre metalli di cui alle ex PP.SS.,

oggi tutte private e appartenenti alle multinazionali Enel, Glencore (Svizzera), Alcoa (USA), Rusai (Russia). Processi di privatizzazione e razionalizzazione delle produzioni che hanno determinato la perdita di circa 6.000 posti di lavoro e che si sono aggiunti alla quasi totale chiusura delle attività minerarie;

in queste fabbriche fra diretti e appalti operano circa 6.500 persone, con un indotto indiretto che di fatto rappresenta il cuore dell'economia del Sulcis Iglesiente;

tutte aziende del settore primario che abbisognano di energia elettrica e termica a basso costo per poter competere nei mercati mondiali, per la quale da troppi anni si aspetta che si concretizzino gli accordi sottoscritti con la Presidenza del Consiglio dei ministri (19 dicembre 2003) e stabiliti da leggi dello Stato (legge 80, 2005), che prevedono la valorizzazione dell'unica risorsa energetica nazionale – il carbone Sulcis – quale soluzione strutturale per abbattere i costi dell'energia elettrica. La recente crisi congiunturale sta oramai provocando ulteriore e gravissimo disagio sociale ed economico. Con le aziende che hanno già avviato la riduzione delle attività produttive ed in particolare la RUSAL, che ha già ridotto del 50 per cento la produzione di ossido di alluminio ed annunciato la volontà della chiusura totale dello Stabilimento e la Portovesme srl che nelle prossime settimane chiuderà due linee di produzione di zinco;

la crisi del Sulcis Iglesiente è inoltre ben evidenziata dai primati nell'indice demografico negativo; dal primato nell'indice di spopolamento con l'accentuazione dell'emigrazione per mera necessità; dall'esponentiale incremento del numero di famiglie con redditi al di sotto della soglia di povertà; dai drammi degli oltre trentamila disoccupati – su una popolazione residente di 140.000 – ai quali si aggiungono gli oltre 1.300 lavoratori che da più di 3 anni possono usufruire di ammortizzatori sociali in deroga, con reddito medio inferiore a 500, le varie centinaia in CIG

e Mobilità ordinaria ed i moltissimi senza nome che non hanno alcun requisito per ottenere i sostegni sociali al reddito;

la preoccupazione della tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori e dei cittadini resta al centro della nostra idea di sviluppo. Ma da anni, in queste zone si lamenta un approccio assolutamente burocratico e in alcuni casi incomprendibile del Ministero sui problemi nell'area di Portovesme. L'imposizione di una barriera fisica a tutela della falda acquifera, i costi di caratterizzazione e di risanamento a carico delle imprese, anche le piccole, stanno impedendo nuovi investimenti e nuovi insediamenti nell'area, minacciando ulteriormente la permanenza delle attività esistenti,

impegna il Governo

ad avviare ai più presto un tavolo di confronto con il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e con il Ministero dello sviluppo economico, la Regione Sardegna e le parti sociali per trovare le soluzioni alla grave situazione del Sulcis Iglesiente.

9/1972/**137**. Schirru.

La Camera,

premesso che:

la grave recessione economica su scala globale che, secondo le previsioni, nel corso del 2009 si rivelerà ancora più pesante, vede l'apparato produttivo industriale della Regione Sardegna particolarmente esposto ai rischi di drastiche riduzioni produttive e, in alcuni casi, a chiusure di interi stabilimenti;

in questi mesi, pressoché in tutte le realtà industriali della Sardegna, si sono avviate con imponenti mobilitazioni, diverse iniziative di contrasto alla chiusura e allo smantellamento dell'apparato produttivo isolano nei suoi diversi comparti;

in questo contesto, la realtà industriale del Sulcis Iglesiente vive una grave

situazione di crisi in tutte le diverse attività metallurgiche presenti nell'area industriale di Portovesme. Agli effetti della crisi internazionale si aggiungono le questioni specifiche che da anni sono la causa di grandi difficoltà nello sviluppo di questo territorio. Il polo industriale di Portovesme, infatti, vive un momento di particolare drammaticità soprattutto a causa del fatto che rimangono irrisolte la questione energetica, i problemi ambientali e infrastrutturali presso l'area consortile;

la fonte economica centrale del territorio è data dalla produzione industriale del primario, situata prevalentemente nel Polo energetico-industriale Portovesme e di Iglesias, dove sono localizzate le aziende metallurgiche più importanti del territorio nazionale per le produzioni di energia elettrica, piombo, zinco, alluminio ed altre metalli di cui alle ex PP.SS., oggi tutte private e appartenenti alle multinazionali Enel, Glencore (Svizzera), Alcoa (USA), Rusai (Russia). Processi di privatizzazione e razionalizzazione delle produzioni che hanno determinato la perdita di circa 6.000 posti di lavoro e che si sono aggiunti alla quasi totale chiusura delle attività minerarie;

in queste fabbriche fra diretti e appalti operano circa 6.500 persone, con un indotto indiretto che di fatto rappresenta il cuore dell'economia del Sulcis Iglesiente;

tutte aziende del settore primario che abbisognano di energia elettrica e termica a basso costo per poter competere nei mercati mondiali, per la quale da troppi anni si aspetta che si concretizzino gli accordi sottoscritti con la Presidenza del Consiglio dei ministri (19 dicembre 2003) e stabiliti da leggi dello Stato (legge 80, 2005), che prevedono la valorizzazione dell'unica risorsa energetica nazionale — il carbone Sulcis — quale soluzione strutturale per abbattere i costi dell'energia elettrica. La recente crisi congiunturale sta oramai provocando ulteriore e gravissimo disagio sociale ed economico. Con le aziende che hanno già avviato la riduzione

delle attività produttive ed in particolare la RUSAL, che ha già ridotto del 50 per cento la produzione di ossido di alluminio ed annunciato la volontà della chiusura totale dello Stabilimento e la Portovesme srl che nelle prossime settimane chiuderà due linee di produzione di zinco;

la crisi del Sulcis Iglesiente è inoltre ben evidenziata dai primati nell'indice demografico negativo; dal primato nell'indice di spopolamento con l'accentuazione dell'emigrazione per mera necessità; dall'esponenziale incremento del numero di famiglie con redditi al di sotto della soglia di povertà; dai drammi degli oltre trentamila disoccupati — su una popolazione residente di 140.000 — ai quali si aggiungono gli oltre 1.300 lavoratori che da più di 3 anni possono usufruire di ammortizzatori sociali in deroga, con reddito medio inferiore a 500, le varie centinaia in CIG e Mobilità ordinaria ed i moltissimi senza nome che non hanno alcun requisito per ottenere i sostegni sociali al reddito;

la preoccupazione della tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori e dei cittadini resta al centro della nostra idea di sviluppo. Ma da anni, in queste zone si lamenta un approccio assolutamente burocratico e in alcuni casi incomprensibile del Ministero sui problemi nell'area di Portovesme. L'imposizione di una barriera fisica a tutela della falda acquifera, i costi di caratterizzazione e di risanamento a carico delle imprese, anche le piccole, stanno impedendo nuovi investimenti e nuovi insediamenti nell'area, minacciando ulteriormente la permanenza delle attività esistenti,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di avviare al più presto un tavolo di confronto con il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e con il Ministero dello sviluppo economico, la Regione Sardegna e le parti sociali per trovare le soluzioni alla grave situazione del Sulcis Iglesiente.

9/1972/137. (Testo modificato nel corso della seduta) Schirru, Fadda.

La Camera,

premessi che:

la grave crisi internazionale sta aumentando in maniera esponenziale il ricorso da parte delle aziende allo strumento della Cassa integrazione e guadagni per affrontare cali di produzione temporanei. I dati resi noti in questi giorni dal Ministro del *welfare* parlano di aumento della CIGO per il settore industriale del 96,84 per cento rispetto all'anno prima, più 525 per cento nel mese di dicembre 2008 rispetto allo stesso mese del 2007;

tale fenomeno ha portato ad un rapido esaurimento delle risorse messe a disposizione nel 2008 e per tale ragione vengono previsti consistenti aumenti di stanziamento del relativo capitolo di spesa nel 2009, 2010 e 2011;

opportuno il presente provvedimento estende la possibilità di utilizzare questo strumento alle imprese artigiane, ai dipendenti assunti anche con contratti di lavoro a tempo determinato e ai collaboratori coordinati e continuativi;

proprio per le dimensioni del fenomeno ed un suo possibile ulteriore aumento di dimensioni molto consistenti in tempi rapidi, esiste il rischio di un uso fraudolento e anche ricattatorio della CIG nei confronti dei dipendenti, con conseguenti gravissimi danni per la collettività e per il sistema, largamente diffuso, di aziende corrette e sane;

presso il Ministero del lavoro è allocata la Direzione Generale per le attività Ispettive, con il compito di intervenire in attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale;

al comma 18 dell'articolo 19 del presente decreto si prevedono aumenti di risorse a favore delle attività ispettive, al fine di garantire l'interconnessione dei sistemi informatici necessari allo svolgimento di suddetta attività;

appare dunque necessario potenziare in modo più specifico l'attività di controllo di detta struttura in questo settore;

l'attività di autorizzazione svolta dall'INPS e quella di accertamento devono essere quanto mai tempestive, per evitare abusi e contenziosi che ricadrebbero solo sulla parte più debole (i lavoratori);

appare dunque più che mai necessario a tutela dell'interesse collettivo, dei dipendenti e delle imprese favorire una estesa ed efficace attività di controllo sul corretto uso della CIG non solo per quanto riguarda la fase autorizzativa ma anche per la successiva fase di applicazione,

impegna il Governo

a prevedere che, nel decreto di cui ai commi 3 e 4, dell'articolo 19 del presente provvedimento, le modalità di applicazione dello stesso contengano tutti gli strumenti anche finanziari per permettere una sua corretta, tempestiva e trasparente applicazione, favorendo l'attività della Direzione generale per le attività ispettive del Ministero del lavoro, dotandola di adeguate risorse finanziarie ed umane, indicando modalità operative di verifica puntuale presso le aziende interessate, nel precipuo interesse del sistema delle imprese, dei dipendenti e della collettività.

9/1972/**138**. Viola.

La Camera,

premessi che:

la grave crisi internazionale sta aumentando in maniera esponenziale il ricorso da parte delle aziende allo strumento della Cassa integrazione e guadagni per affrontare cali di produzione temporanei. I dati resi noti in questi giorni dal Ministro del *welfare* parlano di aumento della CIGO per il settore industriale del 96,84 per cento rispetto all'anno prima, più 525 per cento nel mese di dicembre 2008 rispetto allo stesso mese del 2007;

tale fenomeno ha portato ad un rapido esaurimento delle risorse messe a disposizione nel 2008 e per tale ragione

vengono previsti consistenti aumenti di stanziamento del relativo capitolo di spesa nel 2009, 2010 e 2011;

opportunamente il presente provvedimento estende la possibilità di utilizzare questo strumento alle imprese artigiane, ai dipendenti assunti anche con contratti di lavoro a tempo determinato e ai collaboratori coordinati e continuativi;

proprio per le dimensioni del fenomeno ed un suo possibile ulteriore aumento di dimensioni molto consistenti in tempi rapidi, esiste il rischio di un uso fraudolento e anche ricattatorio della CIG nei confronti dei dipendenti, con conseguenti gravissimi danni per la collettività e per il sistema, largamente diffuso, di aziende corrette e sane;

presso il Ministero del lavoro è allocata la Direzione Generale per le attività Ispettive, con il compito di intervenire in attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale;

al comma 18 dell'articolo 19 del presente decreto si prevedono aumenti di risorse a favore delle attività ispettive, al fine di garantire l'interconnessione dei sistemi informatici necessari allo svolgimento di suddetta attività;

appare dunque necessario potenziare in modo più specifico l'attività di controllo di detta struttura in questo settore;

l'attività di autorizzazione svolta dall'INPS e quella di accertamento devono essere quanto mai tempestive, per evitare abusi e contenziosi che ricadrebbero solo sulla parte più debole (i lavoratori);

appare dunque più che mai necessario a tutela dell'interesse collettivo, dei dipendenti e delle imprese favorire una estesa ed efficace attività di controllo sul corretto uso della CIG non solo per quanto riguarda la fase autorizzativa ma anche per la successiva fase di applicazione,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere che, nel decreto di cui ai commi 3 e 4, del-

l'articolo 19 del presente provvedimento, le modalità di applicazione dello stesso contengano tutti gli strumenti per permettere una sua corretta, tempestiva e trasparente applicazione.

9/1972/**138**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Viola.

La Camera,

premesso che:

il Servizio Civile nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n. 64, dal 10 gennaio 2005 si rivolge ai giovani, a ragazzi e ragazze, si svolge su base esclusivamente volontaria, ed è finalizzato a concorrere, in alternativa alla leva obbligatoria, alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari, a favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà civile, a promuovere la solidarietà e la cooperazione a livello nazionale e internazionale, nonché a partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale forestale, agricolo, storico e artistico;

esercitare il Servizio Civile rappresenta un modo di difendere la Patria, così come è sancito dall'articolo 52 della Costituzione, con mezzi ed attività non militari, volti a favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale, la coesione e la creazione e il consolidamento di valori comuni, patrimonio della collettività;

tutti cittadini italiani, muniti di idoneità fisica, che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e superato il ventottesimo, possono presentare domanda per partecipare alle selezioni di volontari da impiegare in progetti di servizio civile: partecipare al servizio civile nazionale può rappresentare un'esperienza fondamentale dal punto di vista della conoscenza, educazione e formazione

ai valori della solidarietà, della nonviolenza, dell'integrazione sociale e della cultura del lavoro;

l'attuale Governo ha tagliato le risorse destinate al servizio civile, mettendone a serio rischio l'operatività: infatti lo stanziamento per il 2009 del disegno di legge finanziaria ammonta a 171.437.000 euro a fronte di una previsione di spesa che la legge finanziaria 2008 del Governo Prodi aveva stabilito pari a 253.997.000 euro per il prossimo anno: ben 82.560.000 euro in meno, addirittura 128.151.000 in meno rispetto allo stanziamento 2008;

il decreto-legge in esame, modifica inoltre la disciplina pensionistica dei periodi di servizio civile svolti come volontario, prevedendo che a decorrere dal 2009 essi non siano più a carico del Fondo nazionale per il servizio civile ma siano, in tutto o in parte, riscattabili, su domanda, con oneri a carico dell'interessato introducendo, pertanto, un sistema di contribuzione volontaria a carico dei soggetti che hanno prestato il servizio in luogo del vigente sistema a carico del Fondo nazionale del servizio civile,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a ripristinare uno stanziamento adeguato per il finanziamento del Servizio civile nazionale, al fine di non privare il Paese, i giovani e le comunità locali di una tale ricchezza di risorse ed opportunità e di prevedere per i volontari del settore adeguate forme di tutela previdenziale.

9/1972/**139**. Duilio, Baretta, Fluvi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Causi, Cecuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Pizzetti, Ria, Sposetti, Strizzolo.

La Camera,

premesso che:

il Servizio Civile nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n. 64, dal 10

gennaio 2005 si rivolge ai giovani, a ragazzi e ragazze, si svolge su base esclusivamente volontaria, ed è finalizzato a concorrere, in alternativa alla leva obbligatoria, alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari, a favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà civile, a promuovere la solidarietà e la cooperazione a livello nazionale e internazionale, nonché a partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale forestale, agricolo, storico e artistico;

esercitare il Servizio Civile rappresenta un modo di difendere la Patria, così come è sancito dall'articolo 52 della Costituzione, con mezzi ed attività non militari, volti a favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale, la coesione e la creazione e il consolidamento di valori comuni, patrimonio della collettività;

tutti cittadini italiani, muniti di idoneità fisica, che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e superato il ventottesimo, possono presentare domanda per partecipare alle selezioni di volontari da impiegare in progetti di servizio civile: partecipare al servizio civile nazionale può rappresentare un'esperienza fondamentale dal punto di vista della conoscenza, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, dell'integrazione sociale e della cultura del lavoro;

l'attuale Governo ha tagliato le risorse destinate al servizio civile, mettendo a serio rischio l'operatività: infatti lo stanziamento per il 2009 del disegno di legge finanziaria ammonta a 171.437.000 euro a fronte di una previsione di spesa che la legge finanziaria 2008 del Governo Prodi aveva stabilito pari a 253.997.000 euro per il prossimo anno: ben 82.560.000 euro in meno, addirittura 128.151.000 in meno rispetto allo stanziamento 2008;

il decreto-legge in esame, modifica inoltre la disciplina pensionistica dei pe-

riodi di servizio civile svolti come volontario, prevedendo che a decorrere dal 2009 essi non siano più a carico del Fondo nazionale per il servizio civile ma siano, in tutto o in parte, riscattabili, su domanda, con oneri a carico dell'interessato introducendo, pertanto, un sistema di contribuzione volontaria a carico dei soggetti che hanno prestato il servizio in luogo del vigente sistema a carico del Fondo nazionale del servizio civile,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative volte a ripristinare uno stanziamento adeguato per il finanziamento del Servizio civile nazionale, al fine di non privare il Paese, i giovani e le comunità locali di una tale ricchezza di risorse ed opportunità.

9/1972/139. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Duilio, Baretta, Fluvi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Causi, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Pizzetti, Ria, Sposetti, Strizzolo.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 78 del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, stabilisce una gestione commissariale per tutte le partite di bilancio del Comune di Roma fino alla data del 28 aprile 2008, affidata al Sindaco in carica;

il Governo ha approvato il piano di rientro presentato dal Commissario, che comprende non solo lo *stock* consolidato del debito comunale, ma anche una serie di altre voci di spesa di varia natura;

l'elenco delle voci inserite nel computo delle passività da ripianare è stato criticato, poiché comprensivo di partite

che con tutta evidenza non risultano giuridicamente obbligatorie alla data del 28 aprile 2008 (si veda in proposito l'interpellanza Camera 2/00192 del 27 ottobre 2008);

nell'articolo 18 del presente decreto si interviene ulteriormente, stabilendo le modalità per il calcolo del contributo dei Comuni di Roma agli obiettivi del patto di stabilità interno per gli anni 2009 e 2010;

la necessità di questo ulteriore intervento è motivata dalla particolare peculiarità del nuovo bilancio ordinario del Comune di Roma, avviato a partire dal 29 aprile del 2008, e dalla necessità di rendere effettivamente spendibili le risorse che il Comune stesso ha acquisito negli anni passati, e in particolare nel 2004 e nel 2006, attraverso i contributi statali per il finanziamento delle nuove linee metropolitane della città;

l'articolo 18 del presente decreto dispone che l'operazione abbia mera natura tecnico-contabile, e che ne sia garantita la neutralità finanziaria in termini di saldi di finanza pubblica;

a questo fine, viene disposta una rimodulazione del piano di rientro della gestione commissariale, da realizzarsi con un apposito accordo fra il Ministero dell'economia e finanze e il Commissario;

poiché tale rimodulazione non dovrà avere effetti sui saldi di finanza pubblica, si può dedurre che l'originario piano di rientro conteneva margini e flessibilità abbastanza consistenti, dando così ragione agli argomenti portati dai presentatori della già citata interpellanza 2/00192;

impegna il Governo:

a valutare in modo attento e rigoroso la proposta di riformulazione del piano di rientro della gestione commissariale del bilancio del Comune di Roma;

a prescrivere al Sindaco di Roma e commissario di Governo modalità di rendicontazione trasparenti delle due gestioni,

la cui responsabilità, pur amministrativamente separata, è riconducibile ad un indirizzo politico unitario;

a valutare quindi l'opportunità di prescrivere al Comune di Roma che gli atti della gestione commissariale vengano pubblicati in allegato agli atti del bilancio ordinario del Comune, con apposite tabelle che rendicontino l'andamento delle spese, in particolare quelle relative ai grandi progetti di investimento, come le metropolitane, cofinanziate dallo Stato;

a valutare inoltre l'opportunità di utilizzare la riformulazione del piano di rientro per modificare lo stesso approccio metodologico del piano precedente, chiedendo all'ufficio commissariale e al Comune di Roma non più la valutazione di uno *stock* di passività, bensì una proiezione nel tempo di quali siano gli equilibri fra le spese e le entrate comunali necessari per garantire i servizi essenziali e gli investimenti prioritari per la città Capitale della Repubblica, oltre che per assicurare la sostenibilità del debito, ancorando così a questa previsione strutturale l'apporto aggiuntivo di risorse di cui Roma ha fruito grazie a quanto disposto con il decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133.

9/1972/140. Pompili, Causi, Gasbarra, Argentin, Bachelet, Carella, Coscia, Gentiloni Silveri, Giachetti, Amici, Mardia, Meta, Morassut, Recchia, Ruggia, Tidei, Tocci.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 78 del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, stabilisce una gestione commissariale per tutte le partite di bilancio del Comune di Roma fino alla data del 28 aprile 2008, affidata al Sindaco in carica;

il Governo ha approvato il piano di rientro presentato dal Commissario, che comprende non solo lo *stock* consolidato

del debito comunale, ma anche una serie di altre voci di spesa di varia natura;

l'elenco delle voci inserite nel computo delle passività da ripianare è stato criticato, poiché comprensivo di partite che con tutta evidenza non risultano giuridicamente obbligatorie alla data del 28 aprile 2008 (si veda in proposito l'interpellanza Camera 2/00192 del 27 ottobre 2008);

nell'articolo 18 del presente decreto si interviene ulteriormente, stabilendo le modalità per il calcolo del contributo dei Comuni di Roma agli obiettivi del patto di stabilità interno per gli anni 2009 e 2010;

la necessità di questo ulteriore intervento è motivata dalla particolare peculiarità del nuovo bilancio ordinario del Comune di Roma, avviato a partire dal 29 aprile del 2008, e dalla necessità di rendere effettivamente spendibili le risorse che il Comune stesso ha acquisito negli anni passati, e in particolare nel 2004 e nel 2006, attraverso i contributi statali per il finanziamento delle nuove linee metropolitane della città;

l'articolo 18 del presente decreto dispone che l'operazione abbia mera natura tecnico-contabile, e che ne sia garantita la neutralità finanziaria in termini di saldi di finanza pubblica;

a questo fine, viene disposta una rimodulazione del piano di rientro della gestione commissariale, da realizzarsi con un apposito accordo fra il Ministero dell'economia e finanze e il Commissario;

poiché tale rimodulazione non dovrà avere effetti sui saldi di finanza pubblica, si può dedurre che l'originario piano di rientro conteneva margini e flessibilità abbastanza consistenti, dando così ragione agli argomenti portati dai presentatori della già citata interpellanza 2/00192;

impegna il Governo:

a valutare in modo attento e rigoroso la proposta di riformulazione del piano di rientro della gestione commissariale del bilancio del Comune di Roma;

a valutare l'opportunità di prescrivere al Sindaco di Roma e commissario di Governo modalità di rendicontazione trasparenti delle due gestioni;

a valutare l'opportunità di prescrivere al Sindaco di Roma che gli atti della gestione commissariale vengano pubblicati in allegato agli atti del bilancio ordinario del Comune, con apposite tabelle che rendicontino l'andamento delle spese, in particolare quelle relative ai grandi progetti di investimento, come le metropolitane, cofinanziate dallo Stato.

9/1972/140. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Pompili, Causi, Gasbarra, Argentin, Bachelet, Carella, Coscia, Gentiloni Silveri, Giachetti, Amici, Madia, Meta, Morassut, Recchia, Ruggia, Tidei, Tocci.

La Camera,

premesso che:

il decreto in esame reca misure per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale;

il rilancio dell'economia italiana passa anche attraverso un rilancio dei meccanismi di competitività e trasparenza nei comportamenti degli operatori economici quale elemento di credibilità e capacità di attrazione degli investimenti degli operatori stranieri;

il Governo si prefigge, con le misure contenute nel decreto riguardanti gli accertamenti e i controlli fiscali, di ridurre i margini di evasione ed elusione fiscale;

tuttavia, lo stesso Governo con i suoi precedenti provvedimenti ha notevolmente indebolito l'impianto normativo di contrasto al riciclaggio di denaro sporco, all'evasione fiscale e al lavoro nero;

in particolare, i commi 1 e 2 dell'articolo 32 del decreto-legge n. 112 del 2008 ha elevato da 5.000 a 12.500 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore prevista dal dal-